

COSA CI DICONO I RISULTATI DELLE ELEZIONI IN IRAN?

Posted on 2. März 2020

L'elezione parlamentare è considerata meno importante in Iran rispetto all'elezione del capo del governo, ma è un importante indicatore dell'opinione pubblica.

Un punto di vista da Jochen Mitschka

Gli iraniani sono nella posizione fortunata di poter eleggere direttamente il capo del governo, motivo per cui l'affluenza alle urne nelle elezioni presidenziali è di solito superiore al 75%. Inoltre, viene eletta l'Assemblea legislativa, il Parlamento, la cui influenza sulla politica è minore, il che si riflette anche nell'affluenza alle urne. In Germania eleggiamo i partiti che determinano il governo e i membri del parlamento. Di conseguenza, non esiste un controllo effettivo del governo, poiché la separazione dei poteri è stata abolita. Il che è facile da vedere quando i parlamentari hanno quindici minuti per accettare una guerra (5). Ora il controllo del governo in Iran è anche meno dato dal parlamento, rispetto al Consiglio dei Guardiani, che svolge la funzione di corte costituzionale, e al leader religioso del Paese, che è anche il comandante supremo dei militari. Queste posizioni sono fortemente segnate da un consenso tra l'élite clericale del Paese. Simile alla formazione del governo e all'occupazione della Corte costituzionale da parte dell'élite del partito in Germania.

Tuttavia, il governo in Iran non sempre agisce in accordo con l'opinione della leadership clericale, come si può vedere nella conclusione dell'"accordo nucleare" JCPOA (14), che è stato respinto dalla "Guida suprema" spirituale e politica del Paese (dal 1989 Ali Khamenei). Inoltre, si può osservare che il Parlamento sta lottando per sempre più diritti e influenza. Che a sua volta è stato smorzato dal rifiuto dei candidati alle elezioni. D'altro canto, le parti hanno sviluppato un sistema di candidature per procura. Si può vedere che in Iran c'è molto movimento nella distribuzione del potere politico e nello sviluppo della cultura politica.

Ora, venerdì 21 febbraio si sono svolte le elezioni parlamentari in Iran. Per giorni i media occidentali hanno scatenato una guerra di propaganda contro di loro. Nel periodo precedente, migliaia di account iraniani nei social media erano stati cancellati, mentre i bot e i racconti propagandistici di account filo-occidentali sostenuti dalla CIA erano stati promossi dai mass media (8). Era necessario evitare che le elezioni parlamentari venissero riconosciute come espressione legittima della volontà del popolo iraniano. Esempi

di smascheramento di questa pratica sono già stati pubblicati nel 2018 (1).

Gli obiettivi della propaganda

Uno dei primi obiettivi è stato quello di ridurre l'affluenza alle urne in Iran. Come prima delle ultime elezioni, l'"Occidente" ha condotto una massiccia campagna per ridurre l'affluenza alle urne al fine di ottenere la delegittimazione parlamentare. In passato questo non aveva avuto regolarmente successo. Il secondo obiettivo era quello di spiegare che migliaia di candidati sarebbero stati respinti e quindi i rappresentanti che si sarebbero presentati alle elezioni non avrebbero rappresentato affatto una rappresentanza democratica della popolazione.

Tuttavia, le persone che hanno diffuso la notizia hanno dimenticato di menzionare come funziona, ad esempio, in Germania. Naturalmente, le schede elettorali con decine di migliaia di nomi non possono essere portate nei seggi elettorali. Ci deve essere una selezione. In Iran questo è organizzato dal cosiddetto Consiglio dei Guardiani.

"Il Consiglio dei Guardiani è nominato dal parlamento, dal consiglio di arbitrato, dal capo del sistema giudiziario e dal capo dello Stato. È composto da dodici membri con un mandato di sei anni. Sei di loro sono nominati dal capo dello Stato. Sono sia teologi che avvocati. Gli altri sei membri sono giuristi, proposti al Parlamento dal Capo della Giustizia, dal quale devono ricevere un voto di fiducia. (...) Si è guadagnato la sua cattiva reputazione in Occidente usando il potere di interpretazione della costituzione per impedire che candidati progressisti in senso occidentale, ma anche impopolari sotto altri aspetti, (...) venissero inseriti nelle liste elettorali. (...) (2)

Com'è la situazione in Germania? Qui la funzione del Consiglio dei Guardiani per la selezione dei candidati è svolta dal consenso dei "partiti sostenitori dello Stato" o dei leader di partito. Solo chi "si fa strada" nei partiti ha la possibilità di conquistare un posto promettente nella lista. E nel caso di mandati diretti sicuri, si può anche dire che il partito nomina il titolare del mandato già attraverso la nomina, e che l'elezione è solo una formalità.

I media di propaganda occidentali dichiarano che gli iraniani dovrebbero boicottare le elezioni perché non saranno ammessi candidati che vogliano introdurre una cosiddetta "democrazia liberale" basata sul modello statunitense.

Vi chiedo di considerare se in Germania un candidato sarebbe stato probabilmente nominato dai partiti che avrebbero aderito alla causa dell'introduzione della Sharia al posto della Legge fondamentale.

La "superiorità" del sistema tedesco deriva dalla convinzione che il nostro sistema del cartello dei partiti, che determina la politica in Germania, sarebbe moralmente superiore al sistema della società in gran parte teocraticamente controllata in Iran. Tuttavia, sono stati i governi tedeschi a partecipare attivamente alle guerre di aggressione (3), il che è stato a lungo un fatto provato. Mentre l'Iran è stato esposto a una guerra permanente delle superpotenze occidentali contro il Paese sin dal colpo di stato della CIA del 1953, che ha rovesciato un sistema democratico. Una guerra di aggressione, che si sta conducendo con assassinii, sanzioni, con la guerra aperta come nel caso dell'attacco all'Iraq con l'aiuto degli USA dal 1980 al 1988, e con la CyberWar. A differenza della Germania, l'Iran non ha attaccato militarmente un solo Paese. Alla faccia della superiorità morale.

Entrare negli altri punti di critica e confrontarli con il sistema in Germania sarebbe andare troppo oltre in questo formato. Prima delle elezioni, i messaggi propagandistici di migliaia di account hanno inondato i social media con hashtag come #BoycottIranShamElections o #MyVoteRegimeChange. I messaggi affermano che nessuno sosterrrebbe il governo, che le elezioni non avrebbero alcun valore e che il tutto sarebbe solo una grande produzione del "regime". Va notato che ci sono ufficialmente dei cyber-guerrieri dell'Arabia Saudita, di Israele e non ufficialmente l'organizzazione terroristica MEK (15), ora sotto la direzione della CIA.

Le previsioni

Come la ZDF (4), ad esempio, i più importanti mass media occidentali avevano già previsto l'ovvio, ovvero che i politici "moderati" avrebbero subito una battuta d'arresto, e per la prima volta dopo tanto tempo, i conservatori e i sostenitori della linea dura avrebbero potuto conquistare la maggioranza in parlamento. La

ragione addotta era che molti dei candidati moderati non sarebbero stati ammessi alle elezioni. Il fatto che, rompendo l'accordo nucleare del JCPOA, l'Occidente abbia pugnalato alle spalle il leader moderato Ruhani è solo accennato a volte. Quello che è successo è stato previsto dai sostenitori della linea dura che erano contrari al trattato fin dall'inizio. Avevano bollato il trattato come un errore perché non si può fare un trattato con gli Stati Uniti, e avevano ragione agli occhi degli iraniani.

A questo si aggiungono gli umilianti attacchi aerei israeliani contro obiettivi in Siria e in Iraq, destinati a colpire "obiettivi iraniani". Attacchi ai quali, per fortuna, l'Iran non ha ancora reagito militarmente.

I risultati delle elezioni

Il giorno delle elezioni, a volte si potevano vedere lunghe code davanti ai seggi elettorali, mentre i sostenitori del boicottaggio affiggevano posti vuoti come prova che il boicottaggio sarebbe stato obbedito. Naturalmente ci sono stati tassi di affluenza diversi, e per esempio nelle aree curde dove c'è un movimento indipendentista sostenuto da paesi stranieri, l'affluenza è stata certamente inferiore alla media, così come nella metropoli di Teheran, 9 milioni di abitanti, dove la paura del virus era particolarmente alta. La pressione sociale era stata aumentata poco prima del giorno delle elezioni, rendendo le elezioni un dovere nazionale per mostrare ai paesi stranieri ostili che il paese è unito dietro il sistema di governo.

L'apertura dei seggi è stata prolungata più volte perché, alla fine, la folla in alcune zone era così numerosa e gli elettori erano in ritardo. Nelle circoscrizioni in cui nessuno dei candidati ha ricevuto più del 20% dei voti, è previsto un secondo turno di votazione all'inizio di aprile.

Il 23 febbraio Der Spiegel ha riferito che l'affluenza alle urne del 42,57% è stata "significativamente inferiore alle aspettative". Il fatto che il 73,1% dell'affluenza alle urne sia stato registrato nelle elezioni presidenziali molto più importanti del 2017 e che un "record di affluenza alle urne" di appena il 50,6% nelle elezioni europee sia stato salutato dai media dovrebbe forse essere noto leggendo "Nemmeno uno su due è andato alle urne". Tuttavia, l'affluenza alle urne più bassa da molti anni può essere vista anche come una protesta contro la squalifica di 81 deputati attuali che non hanno potuto partecipare a queste elezioni e sono comparsi nelle liste elettorali solo tramite sostituti. L'astensione dal voto è abbastanza comune in Iran,

e lo sarebbe anche in Germania, come mezzo per convincere i leader politici a fare concessioni.

Sarà necessario esaminare il ruolo svolto dai casi di virus in quattro diverse città. Al 24 febbraio, 12 persone erano morte a causa del virus (12) e il Pakistan aveva chiuso i suoi valichi di frontiera. Un importante giornalista saudita, con quasi un milione di follower su Twitter, si è rallegrato dello scoppio del virus corona in Iran e ha scritto: "Guardate le strade di Qom dopo che #Corona si è diffuso. Sono terrorizzati. Dov'è ora la loro morte per l'America?" (11)

Il 24 febbraio sono stati resi pubblici sempre di più i risultati delle elezioni e sono stati distribuiti i primi video di iraniani che ballano per la gioia (13). È stato confermato che i candidati conservatori e radicali sono stati favoriti dagli elettori.

Nel maggio 2021 sarà eletto il successore del presidente Rohani, che non potrà candidarsi dopo due mandati. E se la politica dell'Occidente non cambierà in modo significativo, la tendenza all'indurimento dell'atteggiamento dell'Iran nei confronti dell'Occidente dovrebbe continuare, e dopo molti anni sarà eletto un capo di governo molto più critico nei confronti dell'Occidente.

Accordo con i sondaggi

Poiché i risultati delle elezioni non riflettono il risultato auspicato dall'Occidente, si afferma che le elezioni verrebbero nuovamente manipolate. E quindi ha senso confrontare i risultati elettorali con i sondaggi condotti da istituti occidentali, che non agiscono certo nel senso dell'establishment iraniano. Il "Center for International and Security Studies at Maryland (CISSM) & IranPoll" conduce regolarmente sondaggi dal 2015, che forniscono una buona visione dell'opinione della popolazione e dei cambiamenti. Gli ultimi sondaggi sono stati effettuati alla fine del 2019 (6). Ecco alcuni risultati.

C'è un'opinione unanime che la situazione economica è peggiorata. Tuttavia, il 79,5% degli intervistati ritiene responsabile la violazione del JCPOA da parte degli Stati Uniti e risponde che essa ha avuto "un forte impatto negativo" (47,7) o "qualche impatto negativo" (31,8%). Tuttavia, anche la corruzione e la cattiva gestione sono state deplorate dal 45,5% degli intervistati. Mentre il 37,5% considerava le "sanzioni

e pressioni estere" come la causa principale della cattiva situazione economica. Il 69,3% degli intervistati voleva una politica economica che rendesse l'Iran indipendente dai Paesi stranieri ("lottando per l'autosufficienza economica").

L'accordo nucleare

Per quanto riguarda l'accordo nucleare (JCPOA), nel 2015 il 76,5% aveva ancora "fortemente concordato" o "in qualche modo concordato" con il trattato. Nel 2019, la situazione era cambiata dopo che gli Stati Uniti avevano violato il trattato e Francia, Gran Bretagna e Germania non vi avevano ottemperato. Ora il 51,7% degli intervistati ha respinto il trattato "fortemente" o "in qualche modo". E solo il 42,3% era d'accordo "fortemente" o "in qualche modo".

Poi il sondaggio pone la seguente domanda:

"Come forse saprete, come ritorsione per il ritiro degli Stati Uniti dal JCPOA e la reintroduzione di sanzioni, il nostro governo (16) ha superato alcuni limiti che ha accettato ai sensi del JCPOA e ha minacciato di ritirarsi se gli altri paesi P5+1 non faranno di più per permettere all'Iran di beneficiare dell'accordo. Gli altri Paesi P5+1 hanno risposto che le recenti azioni dell'Iran rendono difficile per loro intraprendere i passi richiesti dall'Iran. In questo senso, in che misura sostiene o si oppone alla recente decisione del nostro governo?

Il 74,3% ha dichiarato di sostenere "fortemente" o "in qualche modo" le azioni del governo. Il 12,8% è "un po'" contrario e solo il 6,8% è fortemente contrario all'abolizione parziale delle autolimitazioni. Ora è importante sapere che questi 6,8% non sono necessariamente sostenitori di Trump. C'è piuttosto una forte corrente religiosa che rifiuta lo sviluppo e l'uso di armi di distruzione di massa e teme che l'abolizione delle restrizioni possa portare allo sviluppo di armi nucleari.

Nelle domande che seguono, o meglio nelle risposte, si vede che lo scetticismo degli iraniani nei confronti della politica europea è radicato. Lo stesso vale per un nuovo accordo con gli USA. Questa è una domanda 19:

"Cosa succederebbe se i leader europei convincessero anche gli Stati Uniti a permettere ai principali clienti petroliferi iraniani di acquistare di nuovo petrolio dall'Iran, se l'Iran accettasse di rispettare di nuovo pienamente le condizioni del JCPOA?

Le risposte: "Sarei fortemente a favore di un tale accordo = 12,6%", "Sarei in qualche modo a favore di un tale accordo = 31,1%", "Sarei in qualche modo contrario = 22,0%", "Sarei fortemente contrario = 32,1%".

La domanda 28 di un sondaggio separato esamina se gli intervistati sono favorevoli o contrari allo sviluppo nucleare se gli Stati Uniti dovessero attaccare gli impianti nucleari del Paese. Le risposte sono:

"Espansione delle attività nucleari = 61,8%", "Ricostruzione del programma nucleare al livello attuale = 16,0%", "Riduzione delle attività nucleari = 9,5%", "Cessazione completa delle attività nucleari = 7,8%".

Come ho detto, parte del rifiuto non viene dai sostenitori della politica filo-occidentale, ma da gruppi ultra-religiosi che rifiutano tali armi in linea di principio.

Alla domanda sulla simpatia degli iraniani nei confronti degli altri Stati, potrebbe anche essere interessante notare che l'81,8% degli intervistati vede gli Stati Uniti d'America "piuttosto negativamente" o "molto negativamente". A questo proposito, l'affermazione del governo statunitense secondo cui gli iraniani bramano la "liberazione" dalla "dittatura dei mullah" non sembra plausibile.

Missili

Dopo tutto, anche gli Stati Uniti chiedono che l'Iran rinunci allo sviluppo di missili. A questo si è opposto il 44,7% degli intervistati in termini assoluti ("l'Iran non dovrebbe negoziare sul suo programma missilistico e sulle attività militari in Medio Oriente"), mentre il 35,7% ha affermato che tali negoziati saranno possibili solo dopo che sia gli Stati Uniti che l'Europa avranno agito nel pieno rispetto degli accordi JCPOA e che tutte le sanzioni saranno revocate.

Chiaramente anche il declino di popolarità del capo del governo "moderato" Ruhani. Mentre nel 2015 il 91,1% degli intervistati era ancora "molto" o "un po'" convinto di lui, nell'agosto 2019 il dato era solo del 42,3%. Mentre i politici più critici nei confronti dell'Occidente, come Ebrahim Raisi, erano passati dal 48,3%

nel 2017 al 58,6% nell'agosto 2019. La popolazione non la vede in questo modo a causa di un presunto aumento della corruzione. Il 77,9% degli intervistati ha dichiarato che la corruzione è rimasta invariata o è diminuita leggermente o drasticamente. E solo lo 0,4% ha dichiarato che avrebbe considerato il governo corrotto.

Infine, il sondaggio ha rivelato che il 76,6% degli intervistati è a favore di una "punizione" in caso di attacco alle navi o allo spazio aereo iraniano. E solo il 18,9% ha detto che l'Iran dovrebbe stare attento a non iniziare un conflitto importante.

L'"organizzazione terroristica" Guardie Rivoluzionarie

Gli Usa e Israele avevano dichiarato le Guardie rivoluzionarie iraniane una "organizzazione terroristica". A questo proposito è stato interessante vedere come questa parte più importante della difesa del paese è vista dai cittadini del paese. In una domanda 27 si legge: "Credete in generale che le attività delle Guardie rivoluzionarie iraniane nella regione del Medio Oriente abbiano reso l'Iran più o meno sicuro? Molto o poco?" Le risposte sono state: "molto più sicuro = 53,7%", "leggermente più sicuro = 26,8%", "leggermente meno sicuro = 9,3%", "molto meno sicuro = 7,5%". Questo dimostra ancora una volta che la politica estera del governo di sostenere i movimenti indipendentisti in Iraq, Libano, Yemen e il governo della Siria incontra anche l'approvazione popolare.

Conclusione

La visione del mondo che i media occidentali, e in particolare il Tagesschau in quanto lupo leader dei media tedeschi, ci inculcano nel cervello è solo ed esclusivamente una visione del mondo delle élite occidentali. Nemmeno la semplice comunicazione di fatti da parte di agenzie non occidentali è consentita (9). Così dobbiamo essere educati a interiorizzare in ogni momento la visione che ci viene trasmessa dai media. Il resoconto delle elezioni in Iran ne è un esempio. La lotta alla corruzione e per lo sviluppo economico sono in prima linea nella volontà del popolo iraniano. Né i risultati delle elezioni né i sondaggi sostengono l'affermazione che il popolo iraniano vuole un cambiamento fondamentale nella politica di leadership e di sottomissione all'egemonia occidentale. Per questo motivo si deve presumere che la leadership del Paese

rispetti la volontà della maggioranza della popolazione.

Mentre Angela Merkel ha spiegato che le decisioni più importanti dell'establishment politico sono state prese contro la volontà della popolazione tedesca e ha difeso questo come "primato della politica" (7). E così la nostra "crociata" per i "valori liberali occidentali" viene smascherata come il pensiero neocoloniale di un'élite, che permette loro di usare la propaganda basata sulla compassione e l'emozione verso il proprio popolo per giustificare sanzioni che uccidono la gente e persino una guerra contro l'Iran.

Naturalmente, nessun tedesco cresciuto in modo liberale e laico vorrebbe vivere in una società permeata dal rigore religioso. Ma altrettanti iraniani religiosi aborriscono la vita superficiale senza alcuna spiritualità di molti tedeschi.

E certamente nessuno dei due vuole essere costretto ad adattarsi all'altro. Ma questo è esattamente ciò che l'Occidente sta cercando di fare con metodi crudeli. E ottiene il contrario.

Senza la guerra permanente contro la popolazione iraniana dal 1953 e la rivoluzione del 1979, la società iraniana si sarebbe sviluppata ulteriormente molto tempo fa, sarebbe diventata più tollerante. Ma a causa delle pressioni esterne i fronti si induriscono, le opinioni estreme stanno guadagnando terreno, e così queste elezioni hanno espresso ciò che ci si aspettava sulla base della politica occidentale. La nuova generazione di integralisti diventerà ancora più pericolosa per l'Occidente. Perché si sforzano di far rinascere le idee della rivoluzione, che era molto più laica e socialista di quanto la politica rifletta ancora oggi (10). Ma cosa sarebbe l'industria delle armi occidentale senza una vera e propria immagine da spauracchio?

Fonti:

1. <https://www.heise.de/tp/features/Iran-Soziale-Netzwerke-Zensur-und-Manipulation-4182775.html> und <https://www.heise.de/tp/features/Iran-Die-Kopftuchikone-der-USA-4182018.html>
2. http://www.alitheia-verlag.de/product_info.php?products_id=5
3. <https://www.amazon.de/Deutschlands-Angriffskriege-verlorene-Geist-Grundgesetzes/dp/3864456>

878

4. <https://www.zdf.de/nachrichten/politik/wahlen-iran-ruhani-100.html>
5. <https://youtu.be/T5jCOEJx1eU>
6. https://static1.squarespace.com/static/5525d831e4b09596848428f2/t/5da734202da90301ed6f707f/1571238944905/CISSM_IranPoll_All_trend_tables_FINAL.pdf
7. <https://kenfm.de/standpunkte-%E2%80%A2-das-primat-der-politischen-parteien/>
8. <https://www.heise.de/tp/features/Iran-Soziale-Netzwerke-Zensur-und-Manipulation-4182775.html>
9. <https://www.nachdenkseiten.de/?p=58762>
10. <https://www.al-monitor.com/pulse/originals/2018/07/iran-new-generation-innovative-revolutionaries-hardliners.html>
11. <https://twitter.com/walid970721/status/1231874725846167553>
12. <https://en.irna.ir/news/83688749/Lawmaker-Coronavirus-kills-12-affects-47-in-Iran>
13. https://twitter.com/shafei_d/status/1231879618187145216
14. (Joint Comprehensive Plan of Action)
15. (Mojahedin-e-Khalq-Organization)
16. Gemeint ist der Iran

+++

Grazie all'autore per il diritto di pubblicazione.

+++

Riferimento dell'immagine: Farzad Frames / Persiane

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista della redazione.


+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni sulle possibilità di supporto qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora potete anche supportarci con Bitcoins.

 Indirizzo BitCoin: 18FpEnH1Dh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZK